

La Pentecoste con Papa Francesco

Piero Sirianni | 19/05/2024 | Teologia

Papa Francesco, nella solennità della Pentecoste, nella Basilica di San Pietro, durante la sua omelia, si è soffermato sulla presenza e [l'azione dello Spirito](#) santo nella vita della Chiesa e di tutte le persone amate dal Signore: «L'azione dello Spirito in noi è forte...Contemporaneamente, l'agire del Paraclito in noi è anche gentile: è forte e gentile».

Egli ha spiegato che lo Spirito agisce in ogni creatura con la determinazione della redenzione universale: «Senza questa forza, non riusciremmo mai a sconfiggere il male, né a vincere i desideri della carne di cui parla San Paolo, a vincere quelle pulsioni dell'anima: l'impurità, l'idolatria, le discordie, le invidie ... (cfr Gal 5,19-21): con lo Spirito si possono vincere, Lui ci dà la forza per farlo, perché Lui entra nel nostro cuore».

Contemporaneamente, la grazia dello Spirito è anche dolcezza, mansuetudine, tenerezza: «Il vento e il fuoco non distruggono né inceneriscono quello che toccano: l'uno riempie la casa in cui si trovano i discepoli e l'altro si posa delicatamente, in forma di fiammelle, sul capo di ciascuno. E anche questa delicatezza è un tratto dell'agire di Dio che ritroviamo tante volte nella Bibbia».

L'azione divina in noi orienta gli atteggiamenti e le scelte; all'insegna della carità: «E così noi ci arrendiamo allo Spirito, non ci arrendiamo alla forza del mondo, ma continuiamo a parlare di pace a chi vuole la guerra, a parlare di perdono a chi semina vendetta, a parlare di accoglienza e solidarietà a chi sbarra le porte ed erige barriere, a parlare di vita a chi sceglie la morte, a parlare di rispetto a chi ama umiliare, insultare e scartare, a parlare di fedeltà a chi rifiuta ogni legame, confondendo la libertà con un individualismo superficiale, opaco e vuoto. Senza lasciarci intimorire dalle difficoltà, né dalle derisioni, né dalle opposizioni che, oggi come ieri, non mancano mai nella vita apostolica».

La parola di papa Francesco indica - con parresia evangelica - la strada della speranza cristiana: «Tutti noi, fratelli e sorelle, abbiamo tanto bisogno di speranza, che non è ottimismo, no, è un'altra cosa. Abbiamo bisogno di speranza. La speranza la si raffigura come un'ancora, lì, alla riva, e noi, aggrappati alla corda, verso la speranza. Abbiamo bisogno di speranza, abbiamo bisogno di alzare gli occhi su orizzonti di pace, di fratellanza, di giustizia e di solidarietà. È questa l'unica via della vita, non ce n'è un'altra. Certo, purtroppo, spesso non appare facile, anzi a tratti si presenta tortuosa e in salita. Ma noi sappiamo che non siamo soli: abbiamo questa sicurezza che con l'aiuto dello Spirito Santo, con i suoi doni, insieme possiamo percorrerla e renderla sempre più percorribile anche per gli altri».

Durante la preghiera del *Regina Caeli*, il Santo Padre ha arricchito le proprie riflessioni, mettendo in evidenza altre caratteristiche proprie dello Spirito: «Ci parla con parole che esprimono sentimenti meravigliosi, come l'affetto, la gratitudine, l'affidamento, la misericordia. Parole che ci fanno conoscere un rapporto bello, luminoso, concreto e duraturo come è l'Amore eterno di Dio: le parole che il Padre e il Figlio si dicono. Sono proprio le parole trasformanti dell'amore, che lo Spirito Santo ripete in noi, e che ci fa bene ascoltare, perché queste parole fanno nascere e fanno crescere nel nostro cuore gli stessi sentimenti e gli stessi propositi: sono parole feconde». Nello stesso tempo, il Vescovo di Roma ha invitato ciascuna cristiana e ciascuno cristiano a: «Ascoltare la Parola di Dio fa tacere le chiacchiere. Ecco come dare spazio in noi alla voce dello Spirito Santo. E poi nell'Adorazione - non dimentichiamo la preghiera di adorazione in silenzio - specialmente quella semplice, silenziosa,

come è l'adorazione. E lì dire dentro di noi parole buone, dirle al cuore per poterle dire agli altri, dopo, gli uni per gli altri. E così si vede che vengono dalla voce del Consolatore, dello Spirito. Care sorelle e fratelli, leggere e meditare il Vangelo, pregare in silenzio, dire parole buone, non sono cose difficili, no, le possiamo fare tutti. Sono più facili che insultare, arrabbiarsi... E allora ci chiediamo: che posto hanno queste parole nella mia vita? Come posso coltivarle, per mettermi meglio in ascolto dello Spirito Santo, e diventarne un'eco per gli altri?».».